

Promozione della salute e prevenzione delle dipendenze tra giovani autori di reato: analisi descrittiva dei dati raccolti nell'ambito del progetto "Dipendenze: Quanto ne sai?"

M. Pilo*, C. Mereu**

SUMMARY

■ The project "Addictions: How Much Do You Know?" aimed at promoting health and preventing addictions among minors and young adults involved with the Juvenile Social Service Offices.

The intervention was carried out over three editions, with data collection and analysis covering the project's implementation period.

The primary goal was to promote conscious health-oriented behaviors, focusing on substance dependencies – both legal and illegal – and behavioral addictions, which are characteristic of the adolescent developmental stage.

The project involved close collaboration between the Sassari Addiction Services through the Minors and Young Adults Team, and the Juvenile Court's Social Services Center in Sassari.

These partnerships led to numerous training activities aimed at the adolescents involved, with the intention of complementing diagnosis, treatment, and rehabilitation activities with educational programs focused on addiction prevention.

Data collection and analysis, carried out throughout the project's editions, provide a solid foundation for understanding the intervention's effectiveness and the impact of the activities on the young participants. ■

Keywords: Risk Prevention, Ser.D., Health Promotion, Addiction Prevention, Adolescents, Substance Addiction, Behavioral Addictions, Educational Intervention, Juvenile Offenders, Juvenile Social Services, Regional Prevention Plan.

Parole chiave: Prevenzione del Rischio, Ser.D., Promozione della Salute, Prevenzione delle Dipendenze, Adolescenti, Dipendenza da Sostanze, Dipendenze Comportamentali, Intervento Educativo, Minori Autori di Reato, Servizi Sociali per i Minori, Piano Regionale di Prevenzione.

Presentazione

Il progetto "Dipendenze: Quanto ne sai?", finanziato dal Piano Regionale di Prevenzione (PRP) 2020-2025 RAS nell'ambito dell'azione PP04 "Dipendenze", ha previsto un intervento da parte del Servizio per le Dipendenze di Sassari finalizzato alla promozione della salute e alla prevenzione delle dipendenze nei minori e giovani adulti in carico agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) di Sassari.

Tale intervento aveva l'obiettivo di valutare le conoscenze sulle principali sostanze d'abuso legali ed illegali, di informare sugli effetti delle sostanze e contemporaneamente procedere con un'analisi mirata a comprendere le caratteristiche sociodemografiche e criminologiche del campione di minori e giovani adulti autori di reati inseriti in un percorso di messa alla prova. L'attività si è svolta in tre edizioni e la fase di raccolta e analisi dei dati si riferisce al medesimo periodo (Aprile 2024-Marzo 2025).

L'intervento si inserisce in un'ottica di prevenzione primaria e secondaria, con l'obiettivo di promuovere comportamenti consapevoli e orientati alla salute, nonché di approfondire la conoscenza sulle dipendenze da sostan-

ze, legali e illegali, e sulle dipendenze comportamentali, caratteristiche della fase evolutiva adolescenziale, rivolta ai minori e giovani adulti autori di reato.

Introduzione

Le dipendenze da sostanze, siano esse legali (alcol e tabacco) o illegali (sostanze stupefacenti), così come le dipendenze comportamentali (gioco d'azzardo o uso compulsivo delle tecnologie), rappresentano fenomeni che acquisiscono una crescente rilevanza durante l'adolescenza.

Questo periodo, intrinsecamente caratterizzato da vulnerabilità neurobiologiche, psicologiche e sociali, è particolarmente critico in quanto i giovani sperimentano cambiamenti significativi nel loro sviluppo emotivo e comportamentale.

Diversi studi hanno evidenziato come l'adolescenza sia una fase cruciale nella quale i giovani sono particolarmente suscettibili allo sviluppo di dipendenze.

Tra questi, Sussman e Sussman (2011) sottolineano che, dal punto di vista neurobiologico, l'adolescenza è caratterizzata da una maturazione incompleta delle aree cerebrali implicate nel controllo degli impulsi e nella regolazione delle emozioni, rendendo i giovani più vulnerabili agli effetti dell'uso di sostanze.

Le caratteristiche psicologiche ed emotive di questa fase evolutiva, unite alla spinta verso l'autonomia, alla ricerca di esperienze nuove (*novelty see-*

* Dirigente Psicologa, Area Dipendenze Patologiche, DSMD, ASL I Sassari.

** Tirocinante TPV in Psicologia, Area Dipendenze Patologiche, DSMD, ASL I Sassari.

king) e alla pressione dei pari, costituiscono fattori che possono favorire la sperimentazione e, in alcuni casi, lo sviluppo di dipendenze. L'adolescenza, quindi, rappresenta una finestra temporale durante la quale le esperienze di abuso di sostanze possono avere effetti permanenti sulla salute mentale e fisica, con un potenziale impatto negativo sul benessere sociale del giovane.

Anche lo studio di Grant *et al.* (2001) supporta questa visione, mettendo in luce come l'ambiente familiare e socioeconomico giochi un ruolo fondamentale nel determinare il rischio di dipendenza nei giovani.

La ricerca evidenzia che i minori provenienti da contesti familiari disfunzionali, dove si verificano abusi, trascuratezza o instabilità, sono esposti a un rischio significativamente maggiore di sviluppare dipendenze da sostanze.

Questi fattori di rischio familiari si combinano con la vulnerabilità intrinseca dell'adolescente, creando un terreno fertile per l'abuso di alcol, droghe e altre sostanze.

Grant *et al.* (2001) suggeriscono che la disfunzione familiare sia uno dei principali predittori del comportamento deviante e che un'adeguata attenzione ai fattori psicologici, sociali e familiari possa ridurre notevolmente il rischio di sviluppare dipendenze tra gli adolescenti.

La situazione si complica ulteriormente quando i giovani, già vulnerabili a livello psicologico e sociale sono coinvolti in comportamenti illegali. In Italia, i minori e i giovani adulti che commettono reati possono essere sottoposti a misure alternative alla detenzione, tra cui la messa alla prova, processo penale minorile D.P.R. 448/1988.

La condizione di questi giovani è particolarmente complessa, in quanto, oltre ad affrontare le conseguenze del reato commesso, si trovano a fare i conti con il fenomeno della stigmatizzazione sociale.

Walton *et al.* (2021) hanno messo in luce come la stigmatizzazione sociale dei giovani coinvolti in comportamenti illegali abbia effetti psicologici significativi.

Questi effetti vanno ben oltre il semplice aspetto della percezione sociale e coinvolgono l'auto-percezione negativa e la difficoltà di reinserimento in contesti sociali e educativi adeguati, e possono minare profondamente l'autostima e il benessere psicologico dei giovani.

Gli autori hanno anche dimostrato che la stigmatizzazione spinge i giovani ad identificarsi con gruppi marginalizzati o devianti, aumentando decisamente il rischio di recidiva.

Walton *et al.* (2021) tuttavia hanno osservato che interventi mirati a migliorare la qualità delle relazioni tra i giovani e gli adulti di riferimento, educatori e professionisti della salute mentale, riducono in modo significativo l'impatto della stigmatizzazione e diminuiscono i tassi di recidiva.

Perry *et al.* (2014) hanno esplorato la questione della salute dei giovani coinvolti nel sistema giudiziario, evidenziando che la mancanza di un supporto adeguato a livello sanitario e psicologico aggrava ulteriormente la loro condizione di marginalità e ostacola il processo di reinserimento nella società.

Il Servizio per le Dipendenze Patologiche (Ser.D.) di Sassari, in particolare attraverso l'Équipe dell'Area Minori e Giovani Adulti, ha riconosciuto la necessità di affrontare in modo integrato le problematiche legate alla dipendenza da sostanze e le difficoltà psicologiche, sociali e sanitarie che i giovani incontrano durante il percorso di reinserimento sociale.

La messa alla prova, pur costituendo un'opportunità per il recupero e la reintegrazione, deve quindi essere accompagnata da un intervento educativo e terapeutico che vada oltre la mera gestione della dipendenza.

Obiettivi

- Accrescere, nei minori e giovani adulti autori di reato i livelli di informazione e conoscenza sulle dipendenze da sostanze, legali ed illegali, nonché alle dipendenze comportamentali.
- Favorire l'assunzione di responsabilità da parte dei minori, non solo nei confronti di se stessi, ma anche nell'interazione con gli adulti, le istituzioni, il gruppo dei pari ed il loro contesto di vita, in un'ottica di cittadinanza attiva e consapevole.
- Fornire informazioni scientificamente fondate alla luce delle evidenze che mostrano come gli adolescenti acquisiscano la maggior parte delle loro conoscenze attraverso canali informali, come il gruppo dei pari e i social media, spesso riportando concezioni distorte, parziali o del tutto infondate riguardo gli effetti delle sostanze d'abuso.
- Descrivere le principali caratteristiche del campione di minori e giovani adulti coinvolti nel progetto, tra cui età, sesso, nazionalità, titolo di studio, situazione lavorativa e tipologia di reato, per individuare eventuali tendenze e relazioni tra le variabili.

Finalità

L'analisi di queste variabili ha l'obiettivo di individuare eventuali tendenze e relazioni, al fine di approfondire la conoscenza del fenomeno e orientare interventi futuri sempre più mirati.

Parametro	Obiettivi e cosa si vuole analizzare
1. Conoscenza e consapevolezza	Conoscenza su sostanze legali, illegali e dipendenze comportamentali prima e dopo l'intervento
	Conoscenza degli effetti a breve e lungo termine delle sostanze
	Valutazione personale del rischio associato all'uso di sostanze
	Canali principali da cui i ragazzi apprendono (pari, social, media, adulti)
2. Comportamenti e atteggiamenti	Come si sentono rispetto all'uso di sostanze prima e dopo l'intervento
	Intenzione di consumare o astenersi dall'uso di sostanze
	Propensione a ridurre i comportamenti a rischio
	Fiducia nella capacità di controllare le proprie scelte
3. Fattori sociodemografici e legali	Età anagrafica
	Sesso
	Cittadinanza
	Titolo di studio
	Impiego
	Reato

Scopo dell'osservazione

Gli obiettivi delineati nel progetto sono stati perseguiti attraverso un percorso strutturato in due incontri.

Primo incontro

Durante il primo incontro è stato somministrato un questionario per valutare il livello di conoscenza pregressa dei ragazzi in merito alle dipendenze. L'incontro ha previsto una parte interattiva, in cui i partecipanti sono stati invitati a riflettere sulle proprie esperienze personali e a confrontarsi con il gruppo dei pari e gli operatori con l'obiettivo di stimolare una riflessione critica e favorire l'attivazione di un pensiero autonomo rispetto ai temi trattati.

Secondo incontro

Il secondo incontro è stato dedicato a una lezione informativa sugli effetti neuropsicologici e farmacologici delle sostanze legali e illegali. In particolare, si è approfondito il funzionamento del sistema nervoso centrale e il ruolo dei circuiti della ricompensa e della dipendenza, evidenziando come essi si attivino precocemente durante la fase adolescenziale.

Strumenti e metodologia

Le attività si sono svolte utilizzando diversi materiali didattici: bigliettini colorati e un gomitolo di lana rosso sono stati impiegati per facilitare momenti di brainstorming e circle time, promuovendo la partecipazione e l'espressione delle opinioni.

Una lavagna a fogli mobili ha supportato la condivisione dei concetti principali emersi durante le discussioni, rendendo visibile e strutturato il pensiero collettivo.

Sono state proiettate slides esplicative che hanno illustrato le risposte al questionario riguardo gli effetti delle sostanze legali e illegali sul sistema nervoso centrale, i circuiti cerebrali implicati nella dipendenza, nonché i

meccanismi biologici tipici dell'adolescenza che favoriscono la ricerca di novità, l'impulsività e i comportamenti a rischio.

Strumenti di valutazione

La valutazione delle conoscenze dei partecipanti è stata misurata attraverso la somministrazione del questionario "Dipendenze... quanto ne sai?" composto da 30 domande a risposta vero/falso, costruito per indagare le convinzioni più diffuse sulle sostanze legali, illegali e sulle dipendenze comportamentali.

L'osservazione diretta delle attività di gruppo ha consentito di rilevare comportamenti, atteggiamenti e dinamiche relazionali significative, e ha permesso una comprensione globale dei processi di apprendimento e cambiamento.

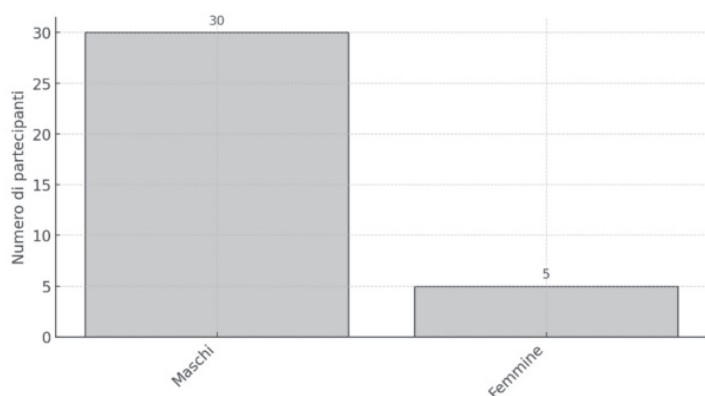
La partecipazione attiva misurata attraverso il brainstorming e il circle time ha consentito di raccogliere i dati e le riflessioni emerse e di valutare la capacità critica e l'elaborazione personale dei contenuti proposti.

I dati raccolti sono stati successivamente organizzati e analizzati attraverso le rappresentazioni grafiche qui riportate.

Campione

Il progetto ha coinvolto tre gruppi distinti di giovani: il primo composto da 8 partecipanti (7 ragazzi e 1 ragazza) e il secondo da 12 (10 ragazzi e 2 ragazze), il terzo da 15 (13 ragazzi e 2 ragazze) per un campione totale di 35.

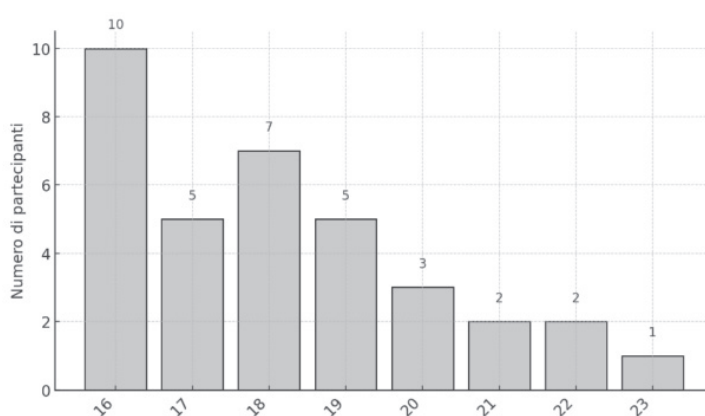
Distribuzione per sesso



Il campione era composto per 85,7% da partecipanti maschi e per il 14,3% da femmine.

Questa distribuzione conferma l'evidenza in letteratura della maggiore incidenza di comportamenti devianti nei giovani di sesso maschile.

Distribuzione per età



L'età più frequente (moda) era 16 anni.

La mediana si attestava a 18 anni e la media aritmetica era pari a 18,05 anni.

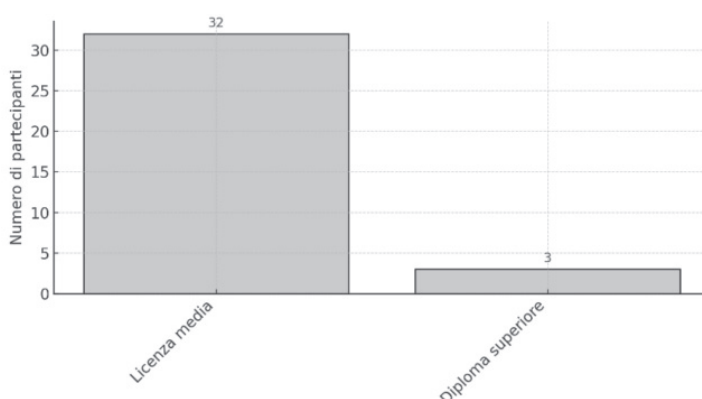
I dati indicano una prevalenza di soggetti nella tarda adolescenza, fase evolutiva caratterizzata da elevata esposizione ai fattori di rischio.

Nazionalità

La maggior parte dei partecipanti era di nazionalità italiana (94,3%), mentre il 5,7% era costituito da stranieri.

Questa composizione riflette la predominanza autoctona del contesto locale.

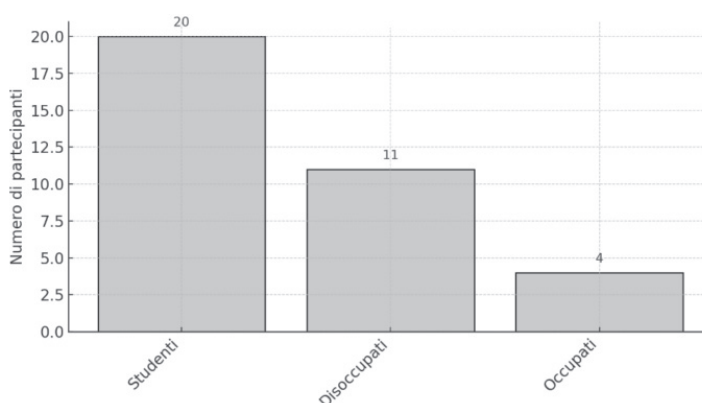
Titolo di studio



Il 91,4% dei partecipanti era in possesso della licenza media, mentre l'8,6% aveva conseguito un diploma di scuola superiore.

I dati confermano l'associazione tra basso livello di istruzione e maggiore esposizione a comportamenti devianti.

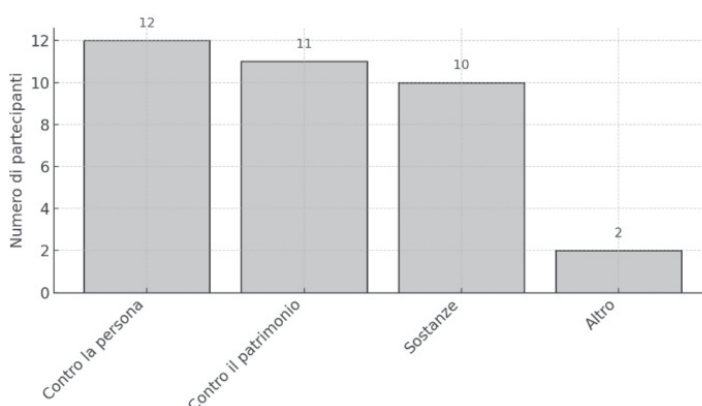
Situazione occupazionale



Il 57,1% dei partecipanti risultava studente, il 31,4% disoccupato e l'11,4% occupato in attività lavorative.

La prevalenza di studenti e disoccupati evidenzia una condizione di instabilità scolastico-lavorativa e di precoce abbandono scolastico.

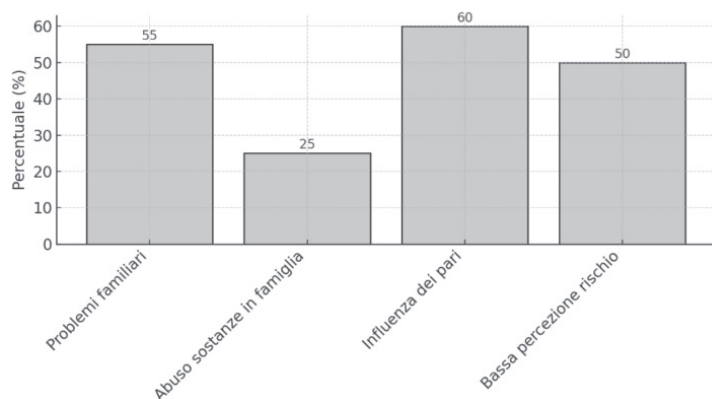
Tipologia di reato



I reati commessi si distribuivano tra reati contro la persona (34,3%), contro il patrimonio (31,4%) e reati legati alle sostanze (28,6%).

La categoria "altro" rappresentava il 5,7%.

La prevalenza di reati contro la persona riflette i principali trend osservati nella devianza giovanile.



Il 25% del campione ha riportato esperienze di abuso di sostanze in famiglia, il 50% minimizzava i rischi legati all'uso occasionale di sostanze, mostrando una scarsa consapevolezza delle conseguenze a lungo termine. Il 55% dei partecipanti ha riferito difficoltà nel contesto familiare, e il 60% ha indicato l'influenza del gruppo dei pari come fattore determinante nell'insorgenza dei comportamenti devianti.

Risultati del questionario "Dipendenze... quanto ne sai?"

I risultati del questionario sono stati analizzati attraverso quattro variabili:

- Uso della sostanza.
- Consapevolezza degli effetti.
- Informazione legale.
- Minimizzazione dei rischi.

Sostanza	Uso della sostanza	Consapevolezza effetti	Informazione legale	Minimizzazione rischi
Alcol	85%	40%	30%	70%
Tabacco	75%	85%	60%	50%
Cannabis	70%	65%	40%	65%
Farmaci	40%	70%	70%	15%
Droghe	30%	70%	68%	25%

I risultati mostrano che l'alcol è la sostanza psicoattiva più utilizzata e più diffusa all'interno del campione.

Tuttavia, è emerso che l'alcol non viene comunemente percepito come una sostanza psicoattiva e la sua pericolosità durante le fasi evolutive dello sviluppo non è adeguatamente compresa.

È stata inoltre rilevata un'elevata tollerabilità sociale nei confronti dell'alcol, accompagnata da una scarsa aderenza al divieto di somministrazione ai minori di 18 anni da parte di adulti significativi (genitori o venditori), aspetto che non genera disagio nei giovani intervistati.

Il tabacco è la seconda sostanza più utilizzata e il campione manifesta un'elevata consapevolezza dei rischi per la salute, inclusi quelli legati alle patologie respiratorie e cardiovascolari.

Tuttavia, tale consapevolezza non sembra tradursi in un'effettiva riduzione dell'uso: il tabacco mantiene una forte presenza tra i comportamenti giovanili, con una tolleranza sociale ancora marcata, soprattutto nel contesto del gruppo dei pari.

La terza sostanza più utilizzata è la cannabis, nei confronti della quale le risposte evidenziano una polarizzazione di percezioni.

La maggior parte del campione riconosce che si tratta di una sostanza psicoattiva, in grado di generare effetti cognitivi e percettivi significativi, come distorsioni della realtà e allucinazioni. Parallelamente a questa consapevolezza, emerge una tendenza a sminuire tanto la pericolosità dell'assunzione quanto le implicazioni legali legate al consumo.

La cannabis viene spesso associata al divertimento e al tempo libero, con una narrazione che normalizza l'uso e minimizza il rischio. In modo particolare, è emersa l'erronea convinzione che si tratti di una sostanza "biologica" ed "ecologica", il che contribuisce a ridurre la percezione di pericolosità.

Tali rappresentazioni sembrano riflettere una crescente accettabilità culturale della sostanza, che merita ulteriori approfondimenti in ottica preventiva ed educativa.

Relativamente all'uso improprio dei farmaci, il campione ha mostrato conoscenze circa i rischi del misuse e una consapevolezza diffusa rispetto alla pratica della ricetta illegale.

Per quanto riguarda le droghe in senso più ampio, il campione ha dimostrato una buona consapevolezza generale dei rischi e degli effetti sia dal punto di vista della salute che dal punto di vista legale.

L'analisi dei dati ha evidenziato i seguenti fattori di rischio:

- **Età adolescenziale:** il coinvolgimento in reati avviene in una fascia d'età critica, caratterizzata da una maggiore vulnerabilità alle influenze esterne e a comportamenti impulsivi.
- **Basso livello di istruzione:** la maggior parte dei partecipanti è in possesso solo della licenza media, il che limita le opportunità di inserimento lavorativo e aumenta il rischio di devianza.
- **Condizione di inoccupazione o precaria occupazione:** molti giovani sono studenti o inoccupati, una condizione che li espone a situazioni di marginalità sociale.
- **Influenza del contesto sociale e familiare:** la ripetizione di determinati reati suggerisce che alcuni giovani possano essere inseriti in ambienti con un'alta incidenza di comportamenti a rischio.
- **Prevalenza di reati contro la persona e reati legati alle sostanze stupefacenti:** l'alta percentuale di reati contro la persona e di reati legati alle sostanze riflette i principali trend osservati nella devianza giovanile. In particolare, le violazioni del T.U. 309/90 indicano una relazione tra reati in ambito minorile e uso o spaccio di sostanze stupefacenti.

Conclusioni

I dati raccolti in questo progetto confermano l'importanza di una combinazione tra intervento terapeutico mirato, supporto psicologico e la creazione di legami positivi con la comunità, elementi chiave per affrontare la marginalizzazione sociale che i giovani sottoposti a misure alternative alla detenzione vivono.

La gestione della stigmatizzazione, il miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari e sociali, e l'accompagnamento durante il processo di reinserimento sono componenti che devono essere integrate per favorire il recupero e ridurre il rischio di recidiva.

Il Servizio per le Dipendenze di Sassari sviluppa attività formative che informano sui rischi legati alle dipendenze, che includono il supporto psicologico e sociale e che promuovono fattori di protezione nei minori e giovani adulti, con l'obiettivo di far acquisire competenze relazionali e favorire l'autostima e l'auto efficacia dei giovani.

Solo attraverso un approccio multiprofessionale integrato ed inter-istituzionale, che comprenda sia l'aspetto educativo che quello psicologico, sociale e sanitario, si può sperare di raggiungere risultati duraturi nel processo di reinserimento sociale di questi giovani.

Si auspica che futuri studi possano approfondire ulteriormente l'efficacia di tali interventi integrati, al fine di consolidare le buone prassi esistenti e sviluppare nuove strategie di prevenzione e reinserimento sociale sempre più efficaci.

Riferimenti bibliografici

- ASAM American Society Of Addiction Medicine (2020). *National Practice Guideline for The Treatment of Opioid Use Disorder*, pp. 57-58.
- Costabile A., Bellacicco D., Bellagamba F., Stevani J. (2011). *Fondamenti di psicologia dello sviluppo*. Bari: Laterza.
- Bion W.R. (2009). *Apprendere dall'esperienza*. Roma: Armando.
- ESPAD Italia 2024 *European School Survey Project on alcohol and other drugs - Italy*.
- Korte M. (2020). The impact of the digital revolution on human brain and behaviour: where do we stand?. *Dialogue in Clinical Neuroscience*, 22(2): 101-1011.
- Lucchini A. (2024). *Consumi e Dipendenze in Adolescenti e Giovani adulti*. Milano: FrancoAngeli.
- Lugoboni F., Zamboni L. (a cura di) (2018). *In sostanza: Manuale sulle Dipendenze patologiche*. Ed CLAD Verona.
- Piano Regionale della Prevenzione 2020-2025 Regione Autonoma Sardegna.
- 2024 - Relazione Annuale al parlamento sul fenomeno delle Dipendenze in Italia.
- Siegel D.J. (2014) *La mente adolescente*. Milano: Raffaello Cortina.
- Macrillò A., Filocamo F., Mussini G., Tripiccone D. (2024). *Il processo penale minorile con formulario e giurisprudenza*. Maggioli Editore.
- Sussman S., Sussman A. (2011). Considering the definition of addiction. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 8(4): 1024-1033. Doi: 10.3390/ijerph8104025.
- Grant B.F., Chou S.P., Saha T.D., Pickering R.P., Kerridge B.T. (2001). Age at onset of alcohol use and DSM-IV alcohol abuse and dependence: A 12-year follow-up. *Drug and Alcohol Dependence*, 63(1): 27-34. Doi: 10.1016/S0899-3289(01)00096-7.
- Walton M.A., Reischl T.M., Lanza S.T. (2021). Lifting the bar: A relationship-orienting intervention reduces recidivism among children reentering school from juvenile detention. *Psychological Science*, 32(1): 59-70. Doi: 10.1177/09567976211013801.
- Perry R., Durbin J., Williams K. (2014). Health care for youth involved with the correctional system. *Public Health*, 128(11): 953-960. Doi: 10.1016/j.pup.2014.05.007.